

Comprare l'Italia (per poi chiuderla) prima che crolli l'euro

Scritto il 03/8/15 • nella Categoria: [segnalazioni](#)[Condividi](#)

La teoria comincia a confermare i peggiori presagi di alcuni "malpensanti", ad esempio Mitt Dolcino che mi ospita su questo sito. Quello che è stato a più riprese previsto dall'autore sopra citato si può riassumere come segue: la stagflazione in regime di cambi fissi è una moderna forma di neocolonialismo tedesco a danno dei supposti "partner" deboli dell'Ue; le ricette austere di matrice tedesca stanno indebolendo le aziende dell'**Europa** periferica ed italiana in particolare che quindi vengono acquisite dall'estero, con massima attenzione per quei paesi che competono direttamente con la **Germania** (ad es. l'Italia, soprattutto l'Italia); appunto, la **Germania** è interessata ad acquisire nel Belpaese i competitor delle proprie grandi aziende, non per investire con/in esse ma semplicemente per eliminare un avversario (pls check); questo verrà provato a breve con lo svuotamento delle attività italiane delle aziende acquisite, prima di tutto in termini di manodopera e di investimenti (nell'arco di circa un triennio); la **Germania** deve acquistare quel che resta delle imprese italiane – maggior competitor manifatturiero della **Germania** – PRIMA prima che l'euro si rompa, onde ovviare alla innegabile competizione della italiana a seguito della svalutazione competitiva che seguirà.

Ecco, questa è in pillole la teoria che Mitt Dolcino ha propugnato nei suoi interventi degli scorsi tre anni; forse bisognerebbe ponderare se avesse/avrà o meno ragione, l'acquisto di Italcementi – il più grande cementiere del sud **Europa** – è un boccone enorme. Di più, un vero banco di prova. Vero che su questo sito si era preconizzata l'acquisizione in passato di Enel da parte dei tedeschi. Altrettanto vero che tale "piece of news" pare fosse informazione accurata, peccato che da una parte l'acquirente in pectore tedesco si stia letteralmente liquefacendo a seguito dei suoi enormi errori manageriali e dei pessimi (relativi al settore) risultati di bilancio (...); dall'altra il duo "governo/Ad di Enel" [bravissimo] hanno saputo tessere una tela ramificatissima e pregevolissima che, anche grazie a supporti esterni (**Usa**, vedasi l'accordo con Ge per il rinnovabile in Nord America) e all'astuzia del governo con le Tlc in fibra allocate al gigante elettrico, ha esteso le coperture della golden share [e della geopolitica che conta] alla nostra multinazionale dell'energia.

Ma ciò non toglie che quello di Italcementi sia un vero simbolo, un passo decisivo nel piano egemonico tedesco, certamente – si teme – solo il primo di una serie: la **Germania**, avendo compreso che l'euro è destinato a crollare, deve comprare ORA ora le aziende che le fanno concorrenza, soprattutto nella manifattura e soprattutto nel suo settore di elezione, quello primario (cemento, acciaio, energia, autotrazione, chimica etc. ma non nell'oil in quanto ne fu esclusa dopo la sconfitta nell'ultima guerra). O al limite farle chiudere/sperare che chiudano, come la Riva Acciai competitor della iper-problematica ThyssenKrupp (il crollo di Riva a fine del 2011 ha prima di tutto salvato il gigante tedesco dell'acciaio; coincidenza delle coincidenze è che il crollo del nostro gruppo siderurgico sia coinciso con l'alba del governo di Mario Monti e del golpe contro un primo ministro italiano democraticamente eletto, considero il Professore certamente un affiliato o quasi dell'ordoliberalismo tedesco, per non dire molto di più).

E – lo ripeterò fino allo sfinimento – la **Germania** deve acquisire i propri competitor in Ue indeboliti dalla **crisi** PRIMA prima che l'euro si rompa, con il fine di evitare che la svalutazione competitiva italiana spiazzi i suoi giganti nazionali. Ben inteso, sarà facile verificare che Heidelberg ha acquisto Italcementi per farla chiudere o comunque per ridimensionarla, eliminando un competitor. Per altro solo l'aspetto fiscale – tasse molto più basse in **Germania** che in Italia – giustificerebbe la chiusura della maggioranza delle filiali italiane rispetto a quelle meno tassate/vessate in **Germania**. Verificate gente, verificate se quanto stiamo asserendo si trasformerà in realtà: in particolare occhio all'occupazione di Italcementi nei prossimi tre/quattro anni ed ai **tag**liche seguiranno, facile prevedere che finirà come Acciai Speciali Terni simboleggiata nel disastro di Torino, bassi investimenti e chiusura progressiva (speriamo che questa volta almeno si eviti la tragedia). Credetemi, questa storia la conosco davvero bene e non temo – purtroppo – smentita nella visione proposta.

E in tutto questo tristissimo epilogo, i nostri politici fanno grande fatica a riconoscere la grave realtà che ci aspetta; questo è l'aspetto più irritante. E soprattutto, a vedere l'ormai evidente protervia tedesca, un piano ben congegnato. Attenti, politici: se la disoccupazione dovesse esplodere per colpa diretta dei tedeschi, stile abbattimento/forte ridimensionamento di Italcementi da parte di Heidelberg, penso che questa volta rischierete davvero di pagarla di fronte ai cittadini, soprattutto vis a vis con le maestranze esodate in forza ad esempio degli effetti del Jobs Act. E ai giovani intraprendenti dico: andatevene da questo paese, se la **politica** permette che gli stranieri che ci impongono il rigore ci comprino i nostri grandi gruppi a valle all'indebolimento preventivo causato dall'austerità, per voi non c'è futuro. E probabilmente nemmeno per i giovani politici; aspettate per credere, sono pronto a scommettere che da qui a qualche anno saranno loro i responsabili del disastro. Ben inteso, fosse per me chiederei a Mario Monti di emigrare...

(“La teoria secondo cui il sistema tedesco deve comprarsi la manifattura italiana prima del crollo dell'euro comincia ad avverarsi: Italcementi acquistata da Heidelberg”, intervento di “Fantomasi” da “Scenari Economici” del 29 luglio 2015).

La teoria comincia a confermare i peggiori presagi di alcuni “malpensanti”, ad esempio Mitt Dolcino che mi ospita su questo sito. Quello che è stato a più riprese previsto dall'autore sopra citato si può riassumere come segue: la stagflazione in regime di cambi fissi è una moderna forma di neocolonialismo tedesco a danno dei supposti “partner” deboli dell'Ue; le ricette austere di matrice tedesca stanno indebolendo le aziende dell'**Europa** periferica ed italiana in particolare che quindi vengono acquisite dall'estero, con massima attenzione per quei paesi che competono direttamente con la **Germania** (ad es. l'Italia, soprattutto l'Italia); appunto, la **Germania** è interessata ad acquisire nel Belpaese i competitor delle proprie grandi aziende, non per investire con/in esse ma semplicemente per eliminare un avversario (pls check); questo verrà provato a breve con lo svuotamento delle attività italiane delle aziende acquisite, prima di tutto in termini di manodopera e di investimenti (nell'arco di circa un triennio); la **Germania** deve acquistare quel che resta delle imprese italiane – maggior competitor manifatturiero della **Germania** – prima che l'euro si rompa, onde ovviare alla innegabile competizione della italiana a seguito della svalutazione competitiva che seguirà.

Ecco, questa è in pillole la teoria che Mitt Dolcino ha propugnato nei suoi interventi degli scorsi tre anni; forse bisognerebbe ponderare se avesse/avrà o meno ragione, l'acquisto di Italcementi – il più grande cementiere del sud **Europa** – è un boccone enorme. Di più, un vero banco di prova. Vero che su questo sito si era preconizzata l'acquisizione in passato di Enel da parte dei tedeschi. Altrettanto vero che tale “piece of news” pare fosse informazione accurata, peccato che da una parte l'acquirente in pectore tedesco si stia letteralmente liquefacendo a seguito dei suoi enormi errori manageriali e dei pessimi (relativi al settore) risultati di bilancio (...); dall'altra il duo “governo/Ad di Enel” [bravissimo] hanno



saputo tessere una tela ramificatissima e pregevolissima che, anche grazie a supporti esterni (**Usa**, vedasi l'accordo con Ge per il rinnovabile in Nord America) e all'astuzia del governo con le Tlc in fibra allocate al gigante elettrico, ha esteso le coperture della golden share [e della geopolitica che conta] alla nostra multinazionale dell'energia.

Ma ciò non toglie che quello di Italcementi sia un vero simbolo, un passo decisivo nel piano egemonico tedesco, certamente – si teme – solo il primo di una serie: la **Germania**, avendo compreso che l'euro è destinato a

crollare, deve comprare ora le aziende che le fanno concorrenza, soprattutto nella manifattura e soprattutto nel suo settore di elezione, quello primario (cemento, acciaio, energia, autotrazione, chimica etc. ma non nell'oil in quanto ne fu esclusa dopo la sconfitta nell'ultima guerra). O al limite farle chiudere/sperare che chiudano, come la Riva Acciai competitor della iper-problematica ThyssenKrupp (il crollo di Riva a fine del 2011 ha prima di tutto salvato il gigante tedesco dell'acciaio; coincidenza delle coincidenze è che il crollo del nostro gruppo siderurgico sia coinciso con l'alba del governo di Mario Monti e del golpe contro un primo ministro italiano democraticamente eletto, considero il Professore certamente un affiliato o quasi dell'ordoliberalismo tedesco, per non dire molto di più).

E – lo ripeterò fino allo sfinimento – la **Germania** deve acquisire i propri competitor in Ue indeboliti dalla crisi prima che l'euro si rompa, con il fine di evitare che la svalutazione competitiva italiana spiazzi i suoi giganti nazionali. Ben inteso, sarà facile verificare che Heidelberg ha acquistato Italcementi per farla chiudere o comunque per ridimensionarla, eliminando un competitor. Per altro solo l'aspetto fiscale – tasse molto più basse in **Germania** che in Italia – giustificerebbe la chiusura della maggioranza delle filiali italiane rispetto a quelle meno tassate/vessate in **Germania**. Verificate gente, verificate se quanto stiamo asserendo si trasformerà in realtà: in particolare occhio all'occupazione di Italcementi nei prossimi tre/quattro anni ed ai tagli che seguiranno, facile prevedere che finirà come Acciai Speciali Terni simboleggiata nel disastro di Torino, bassi investimenti e chiusura progressiva (speriamo che questa volta almeno si eviti la tragedia). Credetemi, questa storia la conosco davvero bene e non temo – purtroppo – smentita nella visione proposta.

E in tutto questo tristissimo epilogo, i nostri politici fanno grande fatica a riconoscere la grave realtà che ci aspetta; questo è l'aspetto più irritante. E soprattutto, a vedere l'ormai evidente protervia tedesca, un piano ben



consegnato. Attenti, politici: se la disoccupazione dovesse esplodere per colpa diretta dei tedeschi, stile abbattimento/forte ridimensionamento di Italcementi da parte di Heidelberg, penso che questa volta rischierete davvero di pagarla di fronte ai cittadini, soprattutto vis a vis con le maestranze esodate in forza ad esempio degli effetti del Jobs Act. E ai giovani intraprendenti dico: andatevene da questo paese, se la **politica** permette che gli stranieri che ci impongono il rigore ci comprino i nostri grandi gruppi a valle all'indebolimento preventivo causato dall'austerità, per voi non c'è futuro. E probabilmente nemmeno per i giovani politici; aspettate per credere, sono pronto a scommettere che da qui a qualche anno saranno loro i responsabili del disastro. Ben inteso, fosse per me chiederei a Mario Monti di emigrare...

("La teoria secondo cui il sistema tedesco deve comprarsi la manifattura italiana prima del crollo dell'euro comincia ad avverarsi: Italcementi acquistata da Heidelberg", intervento di "Fantomas" da "[Scenari Economici](#)" del 29 luglio 2015).